# ULTIME l'Unità NOTIZIE

RIABILITAZIONE DEI NAZISTI IN FRANCIA IN NOME DELL'ESERCITO EUROPEO

## Scandalosa manovra all'Assemblea per scarcerare le belve di Oradour

**Un progetto di legge per una « amnistia piena ed intera » presentato dai partiti di maggioranza**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — La preannunciata scandalosa manovra, intesa a rimettere in libertà le belve naziste di Oradour, ha avuto inizio questa sera ufficialmente all'Assemblea Nazionale. Ha dato ad essa l'avvio la presentazione di un progetto di legge composto di tre articoli, che assicurano l'amnistia a tutti gli alsaziani responsabili di crimini di guerra compiuti da membri della Wehrmacht hitleriana.

Il progetto, presentato dai partiti di maggioranza, afferma che « gli incorporati (ossia gli alsaziani arruolati da Hitler allorchè l'Alsazia era annessa alla Germania - *N.d.R.*) godono del beneficio dell'amnistia per qualsiasi atto qualificato crimine o delitto da essi commesso nel corso di un'azione criminale compiuta dal loro reparto ».

Il significato di questa legge è evidente dalla semplice enunciazione. Quanto ai suoi effetti, basterà dire che se essa sarà approvata uno solo degli imputati alsaziani al processo di Oradour — il sergente Boos, considerato « volontario » — subirà il giusto castigo. Tutti gli altri, dopo aver beneficiato di condanne scandalosamente miti — un insulto ai 642 martiri — riacquisteranno quella libertà di cui già godono i loro camerati sotto la protezione delle autorità di Bonn.

A sollecitare l'approvazione dell'amnistia è intervenuto oggi nel dibattito lo stesso primo ministro Mayer, il quale, dopo aver avallato la vergognosa campagna scatenata in questi giorni dalle organizzazioni reazionarie alsaziane, ha affermato che « un'amnistia destinata a cancellare le condanne di Oradour rappresenta attualmente la sola via d'uscita dalla grave questione ».

La disgustosa manovra, della quale sottolineavamo ieri il significato di rivalutazione dei criminali nazisti in nome dell'esercito europeo, si svilupperà nei prossimi giorni.

L'opinione pubblica francese continua intanto a manifestare il suo profondo disaccordo con la politica di Eisenhower ed il suo desiderio di vedere la Francia sganciata dalla grave politica oltranzista americana.

E' ormai fenomeno corrente trovare nella stampa francese, ivi compresa quella di tendenza governativa, allusioni all'« *eccessiva invadenza* », alla « *pericolosa imprudenza* », alla « *insufficiente maturità* », a tutto ciò insomma che può mettere in dubbio la funzione di guida di un « *troppo insistente alleato* » sulla coalizione di cui la Francia fa parte.

Su *Le Monde*, all'opposizione saltuaria contro taluni aspetti, soprattutto quello tedesco ed europeo, della politica atlantica, è subentrata una campagna sistematica per distogliere la Francia da qualsiasi ulteriore iniziativa degli Stati Uniti che implichi un pericolo diretto di guerra.

Se i dirigenti americani vogliono rompersi il collo in Cina — è questo il motivo su cui il giornale torna con quotidiana insistenza — lo facciano da soli: il governo francese si decida a far sapere loro che noi non siamo disposti a seguirli.

Il tema è sviluppato oggi da Servan Schreiber, noto pubblicista che ha svolto negli ultimi tempi un'interessante evoluzione: egli si dimise, infatti dall'importante quotidiano del pomeriggio quando questo sollevò le sue prime reazioni contro la politica americana (che lo Schreiber difendeva allora con estremo accanimento), ma è tornato in queste settimane ad apportare la sua collaborazione, sposando in pieno la politica seguita dal giornale.

Quello che Schreiber rivendica è una interpretazione ristrettiva e « *difensiva* » del Patto atlantico, incompatibile con l'attuale diplomazia di Washington.

« *Il pubblico americano è in crociata contro i comunisti, ma il pubblico francese non può accettare di esserlo* »; sia dissipato dunque il malinteso: « *eravamo d'accordo (con gli Stati Uniti), adesso non lo siamo più* ».

G. B.

### Due spie condannate a morte ad Ostrava

PRAGA, 17. — Si è concluso dinanzi al Tribunale di Ostrava il processo contro nove spie al soldo dell'Intelligence Service iniziatosi il 12 febbraio. La Corte ha condannato a morte gli imputati Behuir Micek e Jaroslav Kehut. Essa ha inoltre emesso due condanne all'ergastolo ed altre cinque a pene varianti dai 12 ai 25 anni di reclusione.

IL DISPOSITIVO DI SENTENZA SULL'EX SEGRETARIO DELLA D C TORINESE

L'ex segretario della D. C. torinese nel palco accanto a De Gasperi durante un comizio a Torino

## La corruzione clericale nella condanna di Pistoi

**La Corte lo ha definito « tipico esponente di una classe di politicanti, di speculatori senza scrupoli, di uomini insufficienti ed immorali »**

TORINO, 17. — Presso la Cancelleria del Tribunale è stato depositato il dispositivo della sentenza di condanna del democristiano Ennio Pistoi, ex segretario provinciale della D.C., e dei truffatori della soc. ACLI, con i quali il dirigente democristiano aveva intrecciato rapporti truffaldini. Il documento che è composto di una quarantina di pagine dattiloscritte, tratta per tre quarti circa della fattiva collaborazione, che il Pistoi prestò all'impresa.

Dopo aver trattato dell'attività fraudolenta della ACLI, sorta con quella sigla al preciso scopo di indurre in equivoco coloro che intrecciavano rapporti d'affari, la sentenza afferma che l'equivoco raggiungeva l'effetto prefisso « *mercè soprattutto la preziosa collaborazione del Pistoi che non si faceva ritegno di fornire a voce o per iscritto lusinghiere referenze sul conto degli amministratori. In tal modo le merci affluivano copiose fin dai primi giorni di vita della nuova impresa che dopo un mese, aveva ottenuto acquisti a credito per oltre sei milioni* ».

Dopo avere accennato al fatto che il dissesto dell'ACLI trova le sue cause nei continui prelievi di merci da parte di coloro che partecipavano in un modo o nell'altro all'impresa, tanto che il liquidatore accertò che l'esercizio di soli sei mesi si chiudeva con diciassette milioni di passivo, la sentenza afferma che il curatore del fallimento, avv. Conigliani, aveva potuto constatare come un aumento del passivo fosse dovuto anche al fatto che il dott. Pistoi era stato sistematicamente compensato in danaro e in merce per le referenze date ai fornitori che ne facevano richiesta.

Esaminando la vicenda nei suoi aspetti giuridici la sentenza afferma che « *l'impresa dell'ACLI — le carte processuali sono di una eloquenza spietata — nasce da un intendimento di frode. L'esiguità del capitale esposto, centomila lire, l'assoluta inconsistenza patrimoniale degli amministratori, i mille inganni e accorgimenti escogitati per sollecitare le forniture, la voracità e rapidità con cui si dà fondo alla merce, sono gli infallibili indizi di tanto preordinato proposito. Si adotta la sigla ACLI per indurre nel facile equivoco che si tratti dell'associazione cristiana, si avvalora tale equivoco con lo spacciarsi ente destinato ad approvvigionare comunità religiose e ospedali, e con l'interessata connivenza del Pistoi si ostenta un'aderenza a quella associazione. Si diffondono le lettere di richieste e di offerte nelle quali è l'immancabile segnalazione del nominativo del segretario provinciale della D.C. da cui attingere le referenze del caso.*

### *La figura morale*

« *Sono, è vero,* — soggiunge la sentenza — *informazioni in massima parte di ordine morale, ma che attinte da tanto autorevole fonte, raggiungono infallibilmente l'effetto desiderato* ».

Passando a trattare della figura morale dell'ex segretario provinciale della D. C. la sentenza esprime un giudizio assai severo: « *Il Pistoi è il classico prodotto dei nostri tempi, ha sofferto del dissolvimento morale del dopo guerra, e ha piegato nella corruzione dilagante cui i facili guadagni, l'impudenza e il senso dell'impunità spesso praticata, conferiscono un particolare e irresistibile tono di seduzione. Il Pistoi, come tanti altri, viene dalle peculiari istituzioni politiche odierne in cui l'espediente, l'accorgimento, la mancanza di scrupoli è talvolta condizione indefettibile di vita. E' vero che emergono menti elette e amministratori capaci, tuttavia per l'indispensabile moltiplicarsi degli uffici e degli incarichi e per l'impossibilità di saggiare l'intima struttura morale di coloro che vi sono preposti, è naturale che sorga una classe di politicanti, di speculatori senza scrupoli, di uomini insufficienti e immorali, sensibili alle illecite sollecitazioni* ».

### *Nessuna buona fede*

Continuando la sentenza afferma: « *Il Pistoi ha dimostrato di essere persona moralmente tarata, corrotta, che ha fatto inqualificabile mercimonio della propria carica e del prestigio che gliene derivava, per riprovevole smodato desiderio di lucro. E tale suo attributo di prezzolato si impone anche a chi è volutamente riluttante a riconoscere tali verità tanto schiaccianti sono le risultanze della causa* ».

Prevedendo un giudizio di appello più indulgente, il dispositivo della sentenza afferma inoltre: « *...ma se anche la posizione del Pistoi fosse giuridicamente recuperabile, egli rimarrà nell'estimazione di tutti un corrotto* ». Di fronte alla obiezione della difesa che in udienza affermava la buona fede dell'ex segretario della D.C., la motivazione precisa: « *Il Pistoi, che non è un pazzo nè deficiente, ha creduto giocare di astuzia e di abilità predisponendo gli elementi della sua difesa. Di qui la sua preoccupazione in moltissimi casi apertamente manifesta, di voler limitare le referenze alla personalità morale dei suoi raccomandati, perchè egli sapeva che costoro avrebbero raggiunto, come hanno raggiunto, l'effetto desiderato* ».

Questa la condana morale dell'ex segretario provinciale della Democrazia cristiana Ennio Pistoi.

CONTRO LA FERMA DI 18 MESI

## Sciopero della fame nelle caserme danesi

*Delegati dei soldati ricevuti dal governo*

COPENAGHEN, 17. Il fermento fra i soldati danesi per l'aumento della ferma da 12 a 18 mesi, deciso in osservanza degli obblighi atlantici, ha dato luogo anche oggi a vivaci manifestazioni di protesta in diverse guarnigioni.

Lo sciopero della fame, iniziato nella caserma di Aarus, il centro più popolato dello Jutland, si è esteso alle guarnigioni di Sofielund e di Holbaek. Partecipano alle manifestazioni, secondo calcoli americani, il tre per cento delle forze armate danesi.

Altri scioperi, appoggiati dalla popolazione, sono segnalati a Roenne e nell'isola baltica di Bornholm.

Qui, le truppe si sono rinchiuse in segno di protesta nella Casa del Soldato, rifiutandosi di partecipare ai normali servizi della giornata.

Da diversi centri dello Jutland, gruppi di soldati hanno tentato di raggiungere Copenaghen per protestare presso il governo. Alcuni di essi sono riusciti a raggiungere la capitale e sono stati rimandati alle caserme con « assicurazioni » delle autorità.

Una commissione formata da tre soldati è stata ricevuta questa sera dal ministro della difesa Petersen, con il quale ha discusso per circa un'ora che giovedì il Presidente avrà, oltre che con i capi dei gruppi parlamentari democratici e repubblicani, con le massime autorità militari, tra cui il Capo di Stato Maggiore Generale Omar Bradley.

Non può non essere rilevato, a questo proposito, che tutta l'attività che il governo americano ha svolto in queste poche settimane che hanno seguito la cerimonia di insediamento di Eisenhower è stata completamente dedicata all'elaborazione di piani di aggressione militare e politica contro l'URSS, le democrazie popolari e la Cina. Non una sola questione relativa a problemi interni americani è stata finora affrontata, mentre il Presidente e i suoi consiglieri continuano a dedicare tutto il loro tempo a riunioni nelle quali vengono esaminate le possibilità del blocco navale alla Cina, la denuncia degli accordi internazionali, l'offensiva in Corea.

In tanta attività bellicista, non poteva non riemergere il tema del riarmo tedesco e dell'« esercito europeo ». Ne ha riparlato oggi lo stesso Segretario di Stato Foster Dulles il quale, riferendo davanti alla Commissione degli Esteri, ha rinnovato il ricatto ai satelliti europei: o creare lo « esercito europeo » o vedersi « tagliare i viveri » dagli Stati Uniti. Dulles ha affermato di non aver formulato alcun *ultimatum* ai governi dell'Europa occidentale, ma di essersi limitato a dichiarare che « i piani futuri degli Stati Uniti saranno inevitabilmente influenzati dalla prova concreta data nelle prossime settimane che si stanno facendo veri progressi per l'integrazione europea ». Linguaggio, come si vede, abbastanza chiaro, che conferma il limite del 20 aprile posto dallo stesso Dulles ai governi europei per ratificare il trattato per l'« esercito europeo ». Il Segretario di Stato — ha riferito un portavoce — ha dichiarato essere per lo meno sconcertante che finora non si sia fatto nemmeno un passo avanti per ratificare tale trattato.

I ROMANZI GIALLI DELLA STAMPA ANTICOMUNISTA

## Gerhart Eisler ridicolizza a Berlino le fandonie sulla sua "fuga all'ovest,,

*Documentata analisi del problema dei " profughi " in una conferenza stampa - Centomila intellettuali tedeschi occidentali hanno chiesto lavoro alla Repubblica democratica*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17. — Tenendo in mano una copia del « *Telegraph* » di domenica, il professor Eisler, si è presentato stasera alle centinaia di persone che affollavano il teatro della Casa della Cultura nella Unter den Linden, dove si notavano numerosi giornalisti di Berlino occidentale ed i corrispondenti dei maggiori quotidiani di tutto il mondo.

La grande attesa non riguardava solo il tema della conferenza, « chi sono quelli che fuggono », ma anche e soprattutto la persona di Eisler, del quale il «*Telegraph*» aveva annunciato due giorni or sono la « fuga » dalla Berlino orientale con un enorme titolo su tutta la prima pagina. La notizia naturalmente era stata ripresa dalla radio italiana e da altri giornali, i quali avevano approfittato delle poche righe del quotidiano socialdemocratico di Berlino ovest per compilare un fantasioso romanzo giallo.

Dopo aver cercato inutilmente nella sala qualche redattore del « *Telegraph* » Eisler ha svolto la sua conferenza con il brio e la vivacità che gli sono ben noti, analizzando in ogni particolare il problema dei « profughi » e rilevando che essi possono essere catalogati in tre categorie: gli ingenui, che credono alle menzogne diffuse senza risparmio dalle radio e dai giornali occidentali; i nemici di classe e della edificazione del Socialismo — grandi agrari o ex-monopolisti i quali comprendono che l'epoca della libertà di sfruttamento è finita per sempre — ed infine i criminali comuni e non comuni, i quali riparano a Berlino ovest dopo aver compiuto qualche furto o qualche atto di sabotaggio.

« Naturalmente — ha aggiunto Eisler — non fuggono nè gli operai, nè i contadini lavoratori, nè gli intellettuali, i quali sanno di avere nella Repubblica democratica un lavoro assicurato, un avvenire sempre migliore e la totale libertà. Molti di quelli che se ne vanno, per gettarsi nel mondo della non speranza e della non libertà, dopo qualche tempo, disillusi, chiedono di far ritorno, come dimostrano le decine e decine di lettere che il governo democratico riceve ogni giorno. A fianco di queste persone, giungono nella Repubblica democratica scienziati, medici e lavoratori che nella Germania occidentale non riescono ad avere un impiego, e l'entità del fenomeno è resa palese dalle centomila domande del genere che si sono ammucchiate in breve tempo sui tavoli del ministero del lavoro ».

Dopo aver dato lettura di una ventina di lettere di fuggitivi disillusi, Eisler ha trattato il problema dell'antisemitismo che, secondo la propaganda atlantica, esisterebbe nella Repubblica democratica.

Da noi, ha detto l'oratore, il razzismo e l'antisemitismo sono stati distrutti alle radici. Tutti hanno uguali diritti ed uguali libertà e se qualcuno cerca di ignorare questo fatto, polizia e tribunali provvedono a ricordarglielo. L'antisemitismo è invece presente e si sviluppa nella Germania occidentale ed è facilmente spiegabile se si consideri che al potere è ancora la vecchia classe dirigente e che il governo Adenauer è sotto l'ala protettrice degli Stati Uniti, i quali sono al centro della barbarie razziale come è provato dall'esistenza di un « numerus clausus » per gli ebrei e per i negri nelle università e del rifiuto in centinaia di fabbriche di assumere degli israeliti.

Vi sono naturalmente ebrei progressisti, ed ebrei reazionari. I primi sono quelli che salutano nell'Unione Sovietica il primo paese che ha distrutto l'antisemitismo con la costruzione della società socialista, i secondi sono quelli che cercano di scatenare la nuova guerra contro l'URSS ed esultano in queste ore al pensiero che i coniugi Rosenberg possono venire assassinati.

SERGIO SEGRE

Davanti alla Casa Bianca si susseguono le manifestazioni contro l'assassinio dei Rosenberg. Picchetti tengono viva la fiaccola della giustizia davanti all'abitazione del Presidente

### Belgrado respinge la « linea etnica »

BELGRADO, 17. — In merito alla recente proposta di De Gasperi per l'attuazione di una linea etnica in vista di una soluzione del problema di Trieste — informa l'ANSA — *Politika* afferma oggi che niente è cambiato nell'atteggiamento del governo italiano verso la Jugoslavia, poichè la stessa linea etnica fu già proposta nel 1949 da Sforza a Milano.

In una nota sullo stesso argomento, la *Tanjug* afferma che la proposta del Primo Ministro italiano non può essere accettata dalla Jugoslavia, la quale sarebbe, con l'adozione della linea etnica, la sola sacrificata.

L'Agenzia ufficiale riprende ancora una volta la proposta di Tito per un incontro diretto con De Gasperi per risolvere la questione in sospeso e lascia poi intendere che la miglior cosa sarebbe di lasciare le cose come stanno nel TLT, in attesa di nuove possibilità di risolvere la questione.

### Vinta in Inghilterra la battaglia delle dighe

LONDRA, 17. — In Inghilterra la « Battaglia delle dighe » può considerarsi vittoriosamente conclusa. Questa notte, quando la marea di primavera ha raggiunto il massimo, le acque non sono pervenute in alcun punto sino al ciclo dei nuovi sbarramenti improvvisati sebbene in certe località siano arrivate a soli 12 cm. dalla cima dell'argine.

Fortunatamente il mare si è mantenuto calmissimo ed il vento moderato, altrimenti vi sarebbe stato effettivamente qualche pericolo di nuove inondazioni. Da oggi la marea dovrebbe decrescere, a meno di grandi tempeste.

I militari verranno ora progressivamente ritirati dalle zone inondate per far posto agli ingegneri civili, che avranno il compito di consolidare le difese contro il mare, in previsione delle nuove grandi maree di marzo.

### LE MINACCE DI DULLES

(Continuazione dalla prima pag.)

Pakistan, Siria e Yemen.

La questione del blocco delle coste cinesi già esaminata da Eisenhower nella riunione di ieri con i suoi consiglieri verrà nuovamente affrontata in una conferenza

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA FIRMA NELLA CAPITALE SOVIETICA

## L'Ungheria festeggia nel trattato con l'URSS la garanzia della sua indipendenza e della pace

**"Il mondo creato nel bacino del Danubio come testa di ponte contro il progresso è definitivamente tramontato,,**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

*BUDAPEST, 17. — Domani, 18 febbraio, il popolo magiaro festeggia il quinto anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza concluso tra l'Ungheria popolare e l'URSS. Grandi manifestazioni, dal 1948 ad oggi, salutano ogni anno tale anniversario, sottolineandone l'importanza nei confronti della vita della nazione ungherese.*

*La stampa magiara dedica oggi largo spazio alla ricorrenza, commentando nei suoi editoriali il profondo significato del trattato sovietico-magiaro. Essa ricorda, citando i commenti apparsi sulla stampa dei due paesi in occasione della firma, come la democrazia popolare ungherese abbia sempre trionfato di tutti i tentativi effettuati dalla reazione internazionale per riprendere la sua influenza sul paese e trasformarlo in base di lancio per un'aggressione antisovietica, e come il trattato abbia dato all'Ungheria il riconoscimento di un ruolo importante nel fronte della pace.*

*Il popolo magiaro accolse con grande entusiasmo la notizia della conclusione del trattato e tributò solenni festeggiamenti alla delegazione reduce da Mosca. "Il documento della nostra indipendenza e della pace" definì il trattato lo Szabad Nep e aggiunse: "Questo fatto relega definitivamente nel passato il mondo che era stato creato nel bacino del Danubio, come una testa di ponte contro il progresso. Attualmente, l'Ungheria stessa monta la guardia sul fronte del progresso".*

*Il 18 febbraio 1951, nel terzo anniversario del trattato, la stampa ungherese così si esprimeva:*

*"E' per la prima volta in realtà, che noi abbiamo appreso cosa sia l'amicizia tra i popoli. L'amicizia dell'Unione Sovietica si riflette sui visi sorridenti dei bimbi di Budapest, salvati dalla morte, nel 1945, grazie alle distribuzioni di viveri effettuate dai sovietici, si manifesta attraverso gli ottimi risultati conseguiti dai nostri stakanovisti, forti degli insegnamenti di Bortkiévich, di Juravliev, della Dubiaga. Questa amicizia è nella nostra metropolitana, che noi costruiamo con la collaborazione di ingegneri sovietici e con l'aiuto di macchine sovietiche.*

*"E' questa amicizia che illumina la via dei nostri contadini lavoratori, ai quali la liberazione ha portato finalmente una vita degna di esseri umani e che l'esempio dell'Unione Sovietica spinge ad aderire, sempre più numerosi, alle cooperative di produzione agricola, che sono le basi per un avvenire felice. Non vi è campo di attività in cui questa amicizia non si sia manifestata attraverso un aiuto concreto. Il trattato non comprende che pochi articoli laconici: nessun trattato potrebbe esprimere che cosa questa amicizia significhi nella realtà. Questa amicizia si estende in ogni campo, in ogni cosa, che rende la nostra vita migliore, più bella e più agiata".*

*Nel dicembre 1952, nel corso dell'ultima sessione dell'Assemblea Nazionale, il presidente del Consiglio dei Ministri, Mattia Rakosi, così si espresse circa l'avvenire delle relazioni tra l'Ungheria e l'Unione Sovietica: "Noi continueremo instancabili la nostra lotta per il consolidamento della pace, rafforzando in ogni settore la cooperazione internazionale e stringendo ancor più i nostri rapporti di eterna amicizia con la nostra liberatrice, la possente Unione Sovietica, e con le democrazie popolari".*

I. P.

### Dichiarazioni al Senato di Clare Luce

WASHINGTON, 17. — La signora Clare Booth Luce ambasciatrice designata in Italia ha dichiarato al Senato alla commissione per gli Esteri che sta studiando la sua nomina, che ella non avrà relazioni col Vaticano « nè ufficiali nè ufficiose nè in chiaro nè in segreto ».

La signora che si converti parecchi anni or sono al cattolicesimo ha dichiarato che il problema delle relazioni americane con la Santa Sede dovrà essere risolto.

### Il bandito Sciortino campione « occidentale »

WASHINGTON, 17 (UP). — **Maury Maverick, un ex membro del congresso del Texas, ha lanciato oggi un appello al governo allo scopo di far annullare l'ordine di estradizione emesso nei confronti di Pasquale Sciortino, accusato dal servizio americano per l'immigrazione di avere fatto parte della banda di Salvatore Giuliano in Sicilia**

**Maverick è apparso di fronte al consiglio d'appello per la immigrazione in qualità di legale di Sciortino, che egli ha definito « un gentile giovanotto, con gli ideali politici della democrazia occidentale ».**

LA RATIFICA DELLA C.E.D.

### I protocolli aggiuntivi esaminati da Taviani

Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, il portavoce del ministro degli Esteri ha annunciato ieri il calendario politico dei giorni dal 22 al 26 febbraio.

Il 22 e il 23 sarà a Roma Van Beyen, ministro degli Esteri olandese, autore di un « memorandum » sulla liberalizzazione generale delle tariffe doganali tra i paesi del CED. Il 24 e 25 si terrà a Roma l'annunciata riunione dei sei ministri dei paesi del CED, e il giorno 26 il ministro degli Esteri francese Bidault, si tratterrà a Roma, per avere dei colloqui particolari con De Gasperi.

Interrogato se nella riunione dei sei ministri si parlerà di Trieste, il portavoce ha dichiarato che questo problema non è iscritto nell'agenda dei lavori, ma che « tutto può essere ». Interrogato ancora sull'eventualità di un viaggio di De Gasperi a Washington egli ha risposto, tra lo stupore di molti giornalisti presenti, che in questo momento non si vede la particolare necessità di un viaggio in America del presidente del Consiglio « poichè l'Italia non ha alcune questioni in pendenza con gli americani ». Negli ambienti politici romani la risposta del portavoce è stata interpretata come un segno evidente della estrema superficialità con cui il nostro governo guarda ai problemi della politica estera e dei nostri rapporti con l'America, dati già tutti per risolti, dal problema di Trieste a quello degli « aiuti » a quello del continuo depauperamento dell'economia nazionale in conseguenza dei limiti americani posti allo sviluppo economico nazionale.

La settimana di « intensa attività » che si preannuncia, viene anche interpretata dagli stessi ambienti come un estremo tentativo propagandistico, avente come fine non ultimo, anche quello di stornare l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi connessi con la battaglia in corso sulla legge elettorale. In vista di queste esigenze, l'on. De Gasperi avrebbe chiesto ed ottenuto lo alto onore di ospitare i membri dei paesi satelliti. Il momento, tuttavia, non è giudicato, dagli stessi ambienti politici governativi, come il più adatto per un tentativo di rinforzamento della propaganda atlantica, quando tutti i problemi sono in sospeso e quelli avviati a soluzione sono tutti estremamente impopolari, dal piano Schuman, alla ratifica dello esercito europeo che verrà alla Camera nei prossimi giorni.

Su tale argomento vi è stata ieri una riunione, alla quale hanno partecipato tra gli altri Taviani e Marras, per esaminare i « protocolli aggiuntivi » proposti dalla Francia

PER SEVIZIE ED ATTI DI LIBIDINE

## Un prete e un chierico denunciati a Vercelli

L'atto di accusa di dieci ragazzi

VERCELLI, 17. — Un clamoroso scandalo è scoppiato ieri a Villarboit, pacifico borgo della Baraggia Vercellese: la polizia ha arrestato il ventiduenne La Marenzo, prefetto degli Orfani dell'Istituto Figli della Terra, per aver compiuto atti innominabili su una diecina di ragazzi, e ha denunciato il direttore dello Istituto stesso, Don Ciro Cafari per avere abusato più volte dei metodi di correzione.

La notizia ha suscitato vivissima indignazione nella cittadinanza. I parenti di alcuni orfani si sono recati immediatamente a trovare i propri cari affidati alle cure di Don Cafari. L'orfanotrofio Figli dela Terra venne fondato, subito dopo la guerra, da Don Piero Maffei con l'aiuto dei fedeli: il sacerdote aveva instaurato nel pio istituto un regime di sana educazione; gli orfani e gli abbandonati che si recavano da lui trovavano assistenza e ospitalità paterna; con la sua morte, però, le cose cambiarono alquanto: i poveri orfanelli cominciarono a conoscere le percosse, a subire maltrattamenti di ogni genere; nei periodi estivi venivano avviati ai pesanti lavori di risaia; la vita nell'Istituto diveniva terribile allorchè alcuni mesi fa capitò a Villarboit il chierico Marenzo, il quale non esitava a sfogare la sua libidine su una diecina dei 18 bambini ricoverati. Ieri, al momento dell'arresto, il turpe individuo si trovava in un'osteria del paese. Le sue piccole vittime lo avevano accusato senza esitazioni ed egli non potè fare altro che confessare le sue obbrobriose gesta.

Si dice che la Curia di Vercelli fosse da molto tempo al corrente della scandalosa situazione. L'istituto godeva e gode il privilegio di essere sotto la protezione di Mons. prof. Alice della Curia Arcivescovile. Numerosi cittadini di Villarboit da noi interrogati ci hanno dichiarato che neppure lontanamente potevano pensare che l'Istituto, costruito col loro concorso, fosse trasformato in un luogo dove si battevano e contaminavano i poveri orfani. Tutti hanno espresso la speranza che le autorità non si fermino a metà strada e colpiscano in modo esemplare il marcio esistente nell'orfanotrofio.

### *Il "silenzio della Chiesa,,*

*L'Osservatore Romano, dopo averci chiesto perentoriamente di pubblicare la notizia della morte del sacerdote Bonavia al capezzale di un malato, ci copre di insulti perchè la abbiamo pubblicata. Ma, pur guardando tra le righe della ricca colonna di improperi, non siamo riusciti a trovare una decente spiegazione del perchè quella notizia non è stata pubblicata dal Popolo e dal Quotidiano, se non questa: « ...se non hanno parlato del Bonavia, come non l'aveva fatto nemmeno l'Osservatore, non avevano riportato però il delitto di Napoli, come ha fatto l'Unità tacendo dell'eroismo di Cuneo » Che cosa significa? Che per non parlare del prete ucciso a Napoli in circostanze vergognose, il Popolo, il Quotidiano, l'Osservatore preferiscono tacere anche di un buon prete che è morto in circostanze migliori. Ma allora, che cosa vogliono? Continuino a tacere, ad ignorare le notizie di cronaca, come quella, pubblicata in questa pagina, qui sopra, della scoperta di un altro, di un ennesimo scandalo sollevato non già dalla nostra morbosità, ma dai soliti, vergognosi emuli di padre Maura, dei corruttori della nostra gioventù!*

*Continuino a tacere, a chiudere la bocca, ad ignorare tutto. Ecco la « Chiesa del Silenzio ». O meglio: il silenzio della Chiesa.*

Leggete RINASCITA

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149